

Allegato 1 – Allegato Tecnico

Ragione sociale: FAGGI ENRICO S.P.A.

Cod. Fisc.: 03614430480

Sede legale: via E. Majorana, n.101/103, Comune di Sesto Fiorentino (FI)

Sede impianto: via E. Majorana, n.38/40, Comune di Sesto Fiorentino (FI)

Legale rappresentante: Faggi Gianni

L'area su cui la società FAGGI richiede l'autorizzazione è costituita dalla particella catastale n.864 del foglio di mappa n.62 del Comune di Sesto Fiorentino di proprietà di Enrico Faggi.

Descrizione del procedimento di autorizzazione

La società FAGGI ENRICO S.p.A. ha presentato tramite SUAP di Sesto Fiorentino (pratica SUAP n.19182 del 15/03/2019) in data 19/03/2019, prot. RT n.125702, richiesta di autorizzazione alla gestione rifiuti ai sensi art. 208 D.Lgs. 152/2006 presso il nuovo impianto industriale di via Majorana, n.38/40, Comune di Sesto Fiorentino.

La gestione rifiuti della società Faggi può essere suddivisa in tre processi:

- 1) messa in riserva R13 sui rifiuti in ingresso;
- 2) recupero R12 di rifiuti pericolosi mediante trattamento chimico-fisico;
- 3) recupero di rifiuti solidi non pericolosi mediante selezione e cernita manuale R12.

La società FAGGI ENRICO S.p.A. in data 04/04/2019 (prot. RT n.151302) ha inviato integrazioni all'istanza del 15/03/2019 in cui viene completato il pagamento degli oneri istruttori alla Regione Toscana e viene presentata istanza di valutazione progetto antincendio.

Il settore VIA-VAS della Regione Toscana ha emesso il Decreto Dirigenziale n.2546 del 27/02/2019 sulla base dell'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 48 della L.R. 10/2010 e dell'art. 19 del D.lgs. n.152/2006 che la società FAGGI ha presentato in data 25/09/2018, prot. RT n.448851, n.448985 e n.448986. In questo decreto il Settore VIA-VAS ritiene non necessario sottoporre il progetto alla procedura di valutazione dell'impatto ambientale.

La Regione Toscana ai sensi della legge n.241/1990 e s.m.i., con nota prot. RT n.157276 del 10/04/2019, ha convocato la Conferenza di Servizi per il giorno 16/05/2019 al fine di valutare il progetto della società Faggi Enrico S.p.A.. La Conferenza ha valutato ottemperate le prescrizioni di cui al DDRT del Settore VIA-VAS n.2546 del 27/02/2019 e inoltre, sulla base dei documenti presentati in sede di Conferenza dalla società Faggi, ha espresso parere favorevole al rilascio dell'autorizzazione alla gestione rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

ARPAT nel suo parere pervenuto in data 05/06/2019, prot. RT n.228587, ha valutato positivamente la documentazione integrativa presentata in sede di Conferenza dalla società Faggi e successivamente inviata anche via PEC in data 17/05/2019, prot. RT n.202494.

Azienda USL Toscana Centro con il parere pervenuto in data 14/06/2019, prot. RT n.240310, ha valutato positivamente la documentazione integrativa presentata in sede di Conferenza dalla società Faggi e successivamente inviata anche via PEC in data 17/05/2019, prot. RT n.202494.

Descrizione della gestione rifiuti

La società Faggi opera nel commercio e nel recupero di metalli preziosi da scarti di produzioni o lavorazioni chimiche. La gestione dei rifiuti è realizzata all'interno del capannone industriale ubicato in Via Majorana, n.38/40, Comune di Sesto Fiorentino, dove sono realizzati aree adibite a deposito per la messa in riserva di rifiuti solidi e liquidi, pericolosi e non, e aree per il trattamento mediante separazione di soluzioni esauste contenenti metalli preziosi (catalizzatori) e attività di recupero mediante selezione e cernita (R12) di rifiuti solidi non pericolosi. Un'apposita cartellonistica indica le aree di deposito contraddistinte da appositi cartelli con indicazione del codice CER del rifiuto messo in riserva. Ogni partita viene gestita singolarmente in base al cliente produttore e mantenuta distinta all'interno delle aree di messa in riserva. Sui rottami e scarti metallici destinati all'attività di selezione e cernita viene effettuata la sorveglianza radiometrica così come prescritto nel D.Lgs. 17/03/1995 n. 230 "Attuazione della Direttiva Euratom in materia di radiazioni ionizzanti". Il fabbricato è composto da un corpo di fabbrica ad uso produttivo monovolume e da una palazzina uffici a due piani fuori terra. L'impianto dispone inoltre di un piazzale ad uso esclusivo, circoscritto da recinzione metallica e muri intervallati, accessibile mediante due cancelli.

Il corpo di fabbrica al piano terreno contiene le aree per:

- messa in riserva (R13) dei rifiuti non pericolosi,
- messa in riserva (R13) dei rifiuti pericolosi liquidi da sottoporre a trattamento mediante separazione (R12)
- messa in riserva (R13) dei rifiuti non pericolosi solidi da sottoporre a trattamento mediante selezione e cernita (R12).

In prossimità dell'area di messa in riserva dei rifiuti solidi è allestita una piccola area dedicata all'attività di selezione e cernita manuale dei rifiuti metallici.

Inoltre sono allestite aree di deposito preliminare per i rifiuti provenienti dal trattamento dei rifiuti liquidi pericolosi e dall'attività di selezione e cernita manuale.

Al piano terreno, nel resede tergaie esterno è installato l'impianto di separazione dei catalizzatori liquidi pericolosi. In area adiacente è inoltre allestita l'area di deposito temporaneo dei rifiuti liquidi prodotti dall'attività di separazione (in apposite cisterne dotate di vasca di contenimento).

Le attività svolte dalla società Faggi si possono suddividere in tre processi:

- PROCESSO 1, messa in riserva (R13) rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi che saranno successivamente inviati a trattamento all'interno dell'impianto o presso la sede principale dell'azienda (a 300 m di distanza in via Majorana, n.101/103) o presso terzi.
- PROCESSO 2, trattamento (R12) finalizzato al recupero di rifiuti pericolosi mediante separazione. L'impianto di separazione è costituito da un bollitore ubicato in esterno sotto tettoia, sul lato tergale del resede. Il bollitore ha una intercapedine contenente olio diatermico riscaldato con resistenze elettriche. Le sostanze evaporate vengono canalizzate in un condensatore raffreddato e da qui vengono trasferite in idonee cisterne di accumulo. Sul fondo del bollitore, alla fine del processo, rimane il composto organometallico sotto forma di fango, contenente palladio. Il processo di separazione è condotto a pressione inferiore a quella atmosferica per avere temperatura di esercizio inferiore a 200 °C.
- PROCESSO 3, trattamento (R12) finalizzato al recupero di rifiuti non pericolosi mediante selezione e cernita. Gli accessori metallici, conferiti da case di alta moda sono sottoposti cernita manuale per separare il metallo prezioso elettrodepositato. Questi rifiuti saranno successivamente conferiti presso la sede di via Majorana n.101/103 per il successivo recupero dei metalli preziosi.

Tabella dei codici CER in ingresso all'impianto:

CER	DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE CHIMICO/FISICHE	PROVENIENZA
04 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (fibbie e accessori metallici)	Metalli solidi non pericolosi	Case di alta moda, industria galvaniche, pulimentatori
04 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti (fibbie e accessori metallici)		
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	Carta di decalcomanie	Industrie ceramiche e produttori de decalcomanie
11 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (fibbie e accessori metallici)	Metalli solidi non pericolosi –	Case di alta moda, industria galvaniche, pulimentatori
11 02 99	Rifiuti non specificati altrimenti (fibbie e accessori metallici – sfridi metallici da lavorazioni galvaniche – carboni da lavorazioni galvaniche – resine da lavorazioni galvaniche – filo di rame da lavorazioni galvaniche)	Metalli solidi non pericolosi – Solidi non pericolosi	
12 01 03	Limature e trucioli di materiali non ferrosi	Metalli non pericolosi solidi pulverulenti e solidi non pulverulenti	
12 01 04	Polveri e particolato di materiali non ferrosi		
12 01 17	Materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16	Carta abrasiva	
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti (fibbie e accessori metallici – filo di rame da lavorazioni galvaniche)	Metalli solidi non pericolosi	
07 07 03*	solventi organici alogenati, soluzioni di lavaggio ed acque madri	Liquidi o fanghi contenenti solventi organici	
07 07 04*	altri solventi organici, soluzioni di lavaggio ed acque madri		
07 07 07*	fondi e residui di reazione, alogenati		
07 07 08*	altri fondi e residui di reazione		
14 06 02*	altri solventi e miscele di solventi, alogenati		
14 06 03*	altri solventi e miscele di solventi		
14 06 05*	fanghi o rifiuti solidi, contenenti altri solventi		
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi i filtri dell'olio non specificatamente altrimenti), stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	Solido non pulverulento	industria galvaniche, pulimentatori
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose	Liquidi o fanghi contenenti solventi organici	Industrie farmaceutiche, processi chimici organici
16 03 04	Rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16.03.03	Solido non pulverulento	industria galvaniche, pulimentatori
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose		

CER	DESCRIZIONE	CARATTERISTICHE CHIMICO/FISICHE	PROVENIENZA
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi	Liquidi o fanghi contenenti solventi organici	Industrie farmaceutiche, processi chimici organici
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico		
16 08 06*	liquidi esauriti usati come catalizzatori		
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose		
19.01.02	Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Metalli ferrosi	Impianti di trattamento termico dei rifiuti
19.01.12	Ceneri pesanti e scorie	Solido pulverulento	
19.09.04	Carbone attivo esaurito	Solido non pulverulento	Impianti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua
19.10.01	Rifiuti di ferro e acciaio	Solido non pulverulento / solido pulverulento	Impianti di trattamento fisico dei rifiuti
19.10.02	Rifiuti di metalli non ferrosi	Solido non pulverulento / solido pulverulento	

Quantità massima di messa in riserva (R13) per tipologia di rifiuto

Tipologia di rifiuti		Attività	Stoccaggio Istantaneo		
			m ³	t/g	t/a
Rifiuti solidi non pericolosi (Messa in riserva)	08.04.10	R13	72	100	5200
	11.02.99				
	12.01.03				
	12.01.04				
	12.01.17				
	12.01.99				
	15.02.03				
	16.03.04				
	19.01.02				
	19.01.12				
	19.09.04				
	19.10.01				
19.10.02					
Rifiuti liquidi / fangosi pericolosi Messa in riserva rifiuti destinati alla separazione	070703*	R13	15	15	220
	070704*				
	070707*				
	070708*				
	140602*				
	140603*				
	140605*				
	160303*				
	160305*				
	160802*				
	160805*				
160806*					
160807*					
Rifiuti solidi non pericolosi Messa in riserva rifiuti destinati alla selezione e cernita manuale	040199	R13	50	45	1000
	040299				
	110199				
	110299				
	120199				

Quantità di rifiuto sottoposto a trattamento mediante separazione (R12)

<i>Tipologia di rifiuti</i>		<i>Trattamento</i>		
		<i>Attività</i>	<i>t/g</i>	<i>t/a</i>
<i>Rifiuti liquidi / fangosi pericolosi (Separazione: Processo 2)</i>	<i>070703*</i>	<i>R12</i>	<i>1</i>	<i>220</i>
	<i>070704*</i>			
	<i>070707*</i>			
	<i>070708*</i>			
	<i>140602*</i>			
	<i>140603*</i>			
	<i>140605*</i>			
	<i>160303*</i>			
	<i>160305*</i>			
	<i>160802*</i>			
	<i>160805*</i>			
	<i>160806*</i>			
	<i>160807*</i>			

Quantità di rifiuto sottoposto a trattamento mediante selezione e cernita (R12)

<i>Tipologia di rifiuti</i>		<i>Trattamento</i>		
		<i>Attività</i>	<i>t/g</i>	<i>t/a</i>
<i>Rifiuti solidi non pericolosi (cernita manuale Processo 3)</i>	<i>040199</i>	<i>R12</i>	<i>3</i>	<i>660</i>
	<i>040299</i>			
	<i>110199</i>			
	<i>110299</i>			
	<i>120199</i>			

Rifiuti prodotti

I rifiuti prodotti dall'attività della società Faggi sono stoccati all'interno dell'impianto, in aree specifiche adibite a deposito temporaneo a norma di legge ai sensi dell'art. 183, comma 1, lettera bb), in ragione della loro successiva destinazione (invio a recupero interno o a recupero esterno).

Le precauzioni e le procedure adottate dal personale interno sono le stesse con le quali viene effettuata la manipolazione dei rifiuti provenienti dall'esterno. Entro il 30 aprile di ogni anno l'azienda predispose ed invia la dichiarazione MUD relativa ai rifiuti propri prodotti.

I rifiuti che si originano dalle attività svolte sono principalmente:

COD. CER	DESCRIZIONE	PROVENIENZA	DESTINAZIONE
07.07.08	Altri fondi e residui di reazione	Separazione	R13 – R4 – R12
14.06.02	Altri solventi e miscele di solventi alogenati	Separazione	D15 – D9 - R13
15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	Selezione e cernita manuale	R13
15.01.02	Imballaggi in plastica	Selezione e cernita manuale	R13
15.01.03	Imballaggi in legno	Selezione e cernita manuale	R13 D15
15.01.04	Imballaggi in metallo	Selezione e cernita manuale	R13 R4
15.01.05	Imballaggi in materiali compositi	Selezione e cernita manuale	R13 D15
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	Selezione e cernita manuale	R13 D15
15.01.09	Imballaggi in materiale tessile	Selezione e cernita manuale	R13 D15
19.12.02	Metalli ferrosi	Selezione e cernita manuale	R13 - R4 - R12
19.12.03	Metalli non ferrosi	Selezione e cernita manuale	R13 – R4 – R12
19.12.01	Carta e cartone	Selezione e cernita manuale	R13 – R12 – D15 – D10
19.12.04	Plastica e gomma	Selezione e cernita manuale	R13 – D15
19.12.07	Legno diverso da quello di cui alla voce 19.12.06	Selezione e cernita manuale	D15 – D10 – R13

Emissioni in atmosfera

L'emissione in atmosfera convogliata si origina dalla fase di separazione. Si riporta qui di seguito il quadro riassuntivo dichiarato dalla società Faggi.

- QUADRO RIASSUNTIVO -												
<i>Ditta Faggi Enrico S.p.A. Via E. Majorana, 38/40 Sesto Fiorentino Provincia di Firenze</i>												
Sigla	Origine	Portata Nm ³ /h	Sezione mq	Velocità M/s	Temp. °C	Altezza m	Durata		Impianto di abbattimento	Valori limite di emissione D.lgs 152/06		
							h/g	g/a		Inquinanti	mg/m ³	Periodicità rilevamenti
E1	Impianto di separazione	1.200	0,031	9	Amb	10	8	260	Filtro a carboni attivi	SOV di Cl. II Tab. D	10	Semestrale
										SOV di Cl. III Tab. D	60	Annuale

Rispettare i valori limite alle emissioni e la periodicità del monitoraggio di cui alla seguente tabella:

TABELLA 1 - *Quadro riassuntivo delle emissioni, Valori limite e prescrizioni*

Sigla	Origine	Valori limite			Periodicità monitoraggio
		Inquinante	mg/Nm ³	kg/h	
E1	Distillatore	SOV tab.D cl. II	10		Semestrale
		SOV tab.D cl. III	60		Annuale

Note alla Tabella 1:

periodicità annuale: dovrà essere effettuato un controllo analitico annuale dell'emissione. Potrà quindi intercorrere tra due campionamenti un periodo massimo di dodici mesi (± 60 giorni)

periodicità semestrale: dovrà essere effettuato un controllo analitico semestrale dell'emissione. Potrà quindi intercorrere tra due campionamenti un periodo massimo di sei mesi (± 30 giorni)

L'obbligo e la periodicità dei rilevamenti potranno essere rivalutati, su istanza di parte, dopo completa caratterizzazione delle emissioni e comunque a seguito dell'effettuazione di almeno due controlli consecutivi con la frequenza indicata in Tabella 1.

CONDIZIONI DI AVVIO

La data di messa in esercizio delle emissioni deve essere comunicata con un anticipo di almeno 15 giorni alla Regione Toscana e all'ARPAT Dipartimento di Firenze. La messa a regime degli impianti dovrà avvenire entro 60 gg dalla data di messa in esercizio.

Il periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio dell'impianto decorrente dalla data di messa a regime ha durata di 10 giorni calcolati dal giorno immediatamente successivo alla messa a regime.

Nel periodo rappresentativo delle condizioni di esercizio deve essere effettuato il programma di campionamenti per ogni emissione soggetta a controllo nel rispetto di quanto previsto nella tabella VALORI LIMITE DI EMISSIONE.

La società deve comunicare ad ARPAT, via PEC, almeno 15 gg prima del giorno fissato:

- la data e l'ora in cui intende effettuare i prelievi, per consentire l'eventuale presenza dei tecnici del Dipartimento;
- il nome e il recapito telefonico del laboratorio che svolgerà le analisi.

I risultati dei monitoraggi devono essere inviati, tramite SUAP, alla Regione Toscana (Direzione Ambiente ed Energia - Settore Bonifiche e autorizzazioni rifiuti) e all'ARPAT Dipartimento di Firenze entro 60 giorni dalla data di effettuazione delle analisi. Alle suddette analisi dovrà essere allegata un'autocertificazione del laboratorio in cui si riporta che secondo le buone prassi di laboratorio (GPL) sono disponibili presso di esso tutti i documenti che permettono la rintracciabilità dell'accettazione del campione nonché dell'effettuazione delle relative analisi (accettazione, fogli di lavoro ecc.). Analoga certificazione dovrà essere acquisita ogni qualvolta la ditta si avvalga di diverso laboratorio di analisi.

Rispettare la frequenza di manutenzione dell'impianto di abbattimento delle emissioni, al fine di garantirne la perfetta efficienza, così come indicato nel manuale d'uso e nelle modalità gestionali.

I manuali e le modalità gestionali degli impianti di abbattimento dovranno essere conservati presso lo stabilimento e resi disponibili agli organismi di controllo.

Devono essere adottati i seguenti registri (da conservare presso lo stabilimento) aventi pagine numerate e firmate dal gestore dello stabilimento:

- In conformità al punto 2.7 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 deve essere adottato il **registro delle analisi**. Al fine di semplificare la registrazione potrà essere fatto riferimento ai dati indicativi del certificato analitico il quale dovrà essere allegato al registro stesso.
- In conformità al punto 2.8 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 deve essere adottato il **registro degli interventi sugli impianti di abbattimento**. Unitamente al registro

deve essere conservata copia delle prescrizioni del costruttore in merito alla frequenza di manutenzione degli impianti di abbattimento. Sul “Registro della manutenzione e degli interventi sugli impianti di abbattimento”, devono essere riportati anche gli interventi che non causano un’interruzione del funzionamento del sistema di abbattimento. Nel caso in cui gli interventi di manutenzione siano effettuati da ditte esterne, la ditta deve conservare la relativa documentazione che attesti la tipologia di intervento effettuato.

Autocontrolli

- I prelievi dei campioni al camino devono essere effettuati in conformità al punto 2.3 dell’Allegato VI alla parte V del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e cioè la durata dei campionamenti deve prevedere tre letture consecutive riferite ad un ora di funzionamento nelle condizioni di funzionamento più gravose degli impianti produttivi ad essi collegati;
- La ditta deve comunicare ad ARPAT , via PEC, almeno 15 gg prima del giorno fissato quanto segue: - la data e l’ora in cui intende effettuare i prelievi per consentire l’eventuale presenza dei tecnici del Dipartimento; - il nome e il recapito telefonico del laboratorio che svolgerà le analisi;
- Per i metodi di campionamento e di analisi, si applicano i metodi riportati sul sito web dell'ARPAT.

- La Ditta è tenuta al rispetto delle seguenti metodologie:

SOV tab.D cl. II: metilnilina:	UNI EN 13649 + NIOSH 2002;
SOV tab.D cl. II: acido formico	UNI EN 13649 + NIOSH 1994
SOV tab.D cl. III: metanolo	UNI EN 13649 + NIOSH 2000
SOV tab.D cl. III: acido acetico	UNI EN 13649 + NIOSH 1603
SOV tab.D cl. III: clorobenzene	UNI EN 13649;
SIV tab. C cl. III	UNI EN 1911 + DM 25/08/2000 ISTISAN 98/2;
Portata:	UNI EN ISO 16911-1.

Camini :

- I camini devono possedere una sezione di sbocco diretta in atmosfera priva di ogni ostacolo che possa impedire l’innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione. L’altezza deve essere superiore all’altezza del colmo del tetto da cui fuoriescono.
- I camini delle emissioni per le quali è previsto un controllo analitico, devono essere

provvisti di idonee prese per le misure ed i campionamenti, secondo quanto previsto dalle vigenti norme UNI di riferimento.

- Le sorgenti emissive sottoposte ad autorizzazione devono essere contraddistinte con etichetta o contrassegno ben visibile, in prossimità del foro di prelievo, che indichi l'esatta sigla dell'emissione come contraddistinta in autorizzazione .

La ditta deve acquisire un'autocertificazione del laboratorio che effettua le analisi, in cui si riporta che, secondo le buone prassi di laboratorio, sono disponibili presso di esso tutti i documenti che permettono la rintracciabilità dell'accettazione del campione e dell'effettuazione delle relative analisi. Analoga certificazione dovrà essere acquisita ogni qualvolta la ditta si avvalga di diverso laboratorio di analisi.

Anomalie e guasti (comma 14 dell'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006)

- Se si verifica un'anomalia o un guasto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, la società dovrà informare la Regione Toscana e ARPAT, entro le otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana.

- Il gestore deve comunicare alla Regione e all'ARPAT; la risoluzione dell'anomalia mediante la trasmissione di idonea documentazione. Se il gestore ritiene necessario effettuare un controllo analitico deve comunicarlo ad ARPAT con preavviso di almeno 7 gg lavorativi .

- Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

I punti di prelievo devono essere resi accessibili permanentemente in sicurezza e le strutture di accesso devono rispondere alle misure di sicurezza previste dalle norme in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro. A tal proposito si può far riferimento al documento "*Requisiti tecnici delle postazioni di prelievo per le emissioni in atmosfera*" approvato dalla Giunta Regionale Toscana con delibera n 528 del 1 luglio 2013 ricognitiva delle norme tecniche di settore.

Scarichi idrici

L'attività lavorativa non dà origine a reflui di tipo industriale poiché tutti i reflui derivanti dall'attività di trattamento rifiuti e produzione prodotti chimici vengono conferiti come rifiuti presso impianti di trattamento esterni. La ditta scarica in pubblica fognatura le seguenti tipologie di acque:

- Servizi igienici: raccolte e convogliate in fossa biologica per poi essere scaricate nella pubblica fognatura comunale;
- Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali: raccolte e convogliate alla pubblica fognatura mediante specifica rete di captazione;
- Acque meteoriche dalle coperture (pluviali): raccolte e convogliate alla pubblica fognatura unitamente alle AMDNC;